Un palazzo di 18 metri sugli scavi romani

▶Il porto traianeo intanto è soffocato da erbacce e incuria

In alto e a sinistra, l'area degli scavi dove sono stati rinvenuti i resti del porto traianeo. Domina l'incuria e alcuni pannelli che dovevano proteggere gli scavi sono stati divelti da tempo. Sotto, il sindaco Mancinelli e l'assessore all'urbanistica Sediari Più a destra, Gnocchini dell'Udc

IL CASO

Sognando il waterfront gli scavi del porto traianeo aspettano la rinascita tra rifiuti e abbandono. Comune e Autorità portuale annunciano una rivoluzione nel giro di tre anni per la zona di lungomare Vanvitelli, dove ad accogliere crocieristi e visitatori saranno le meraviglie del sito archeologico romano, la Casa del Capitano e Porta Capoleoni, oggi soffocate e inglobate dall'Istituto Nautico. Come si pensa allora di mettere in bella mostra i resti del porto traianeo? Costruendo un palazzo di quattro piani alto 18 metri sospeso sopra gli scavi romani. Fantascienza? No, il progetto è seguito dall'architetto Vittorio Salmoni per conto dei proprietari privati dell'area degli scavi, una società immobiliare di Milano. Il sindaco Mancinelli ha già confermato che l'ipotesi è fattibile e che il Comune consentirà ogni destinazione d'uso possibile per il nuovo edificio, spalancando le porte all'idea. Quindi, residenze, commercio, uffici, albergo, tutto sarà possibile. Entro giugno è atteso l'ok del Consiglio comunale, chiamato a votare un piano di recupero di lungomare Vanvitelli proposto dalla giunta.

L'IPOTESI

L'ipotesi circola da anni, ma è stata bloccata finora dalla disputa: i privati e il Comune insieme detengono circa l'80% della proprietà del terreno, poi c'è ancora una piccola porzione divisa tra una miriade di proprietari, alcuni risalenti al primo dopo guerra, quasi tutti irrintracciabili. Al di là della fattibilità, resa comunque il dubbio: il palazzo ponte sopra gli scavi è il modo migliore per valorizzare le vestigia di epoca romana? L'edificio dovrebbe arrivare alla stessa altezza dei palazzi vicini, la Compagnia dei portuali e le residenze, lasciando però la visibilità dei resti archeologici. Con l'abbattimento della palestra e dei laboratori del Nautico, il passaggio pedonale sarebbe abbassato al livello della banchina, invece dell'attuale passerella sopraelevata, consentendo di visitare gli scavi dal basso. I resti quindi sarebbero tutelati, ma la giunta Gramillano non se l'è comunque sentita di dare l'ok alla proposta. Ipotesi tornata in auge nelle ultime settimane con l'assist del sindaco Valeria Mancinelli.

INCURIA

E intanto il porto traianeo attende nell'incuria. Le tettoie di plexiglass, installate dalla Soprintendenza ai beni monumentali per proteggere il sito dalla pioggia, sono state divelte dal vento in più punti e giacciono accartocciate all'interno del sito. I passanti invece hanno fatto del porto traianeo una discarica, gettando all'interno rifiuti di ogni tipo. Mentre le pietre storiche sono prese d'assalto dalle erbacce. L'ultima pulizia dell'area risale ormai ad anni fa, pagata di tasca propria dalla Compagnia Portuali e voluta dal presidente Elio Libri, con l'aiuto degli assessori al porto Franzoni e alla cultura Nobili. A quell'operazione di pulizia seguirono assicurazioni di ulteriori interventi di riqualificazione e valorizzazione degli savi e della zona. Buone intenzioni evaporate con il tempo. Di quel gesto di volontariato civico non resta nulla, tranne un cartello che chiedeva ai cittadini di mantenere il decoro degli scavi. Dovè finito? Basta aguzzare un po' la vista. Lo si può leggere perché è stato sradicato e gettato insieme al resto della spazzatura al di sotto della passerella pedonale che corre lungo tutto il porto romano. In attesa di essere recuperato assieme a tutto il complesso traianeo.

Emanuele Garofalo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VIA LIBERA ALLA MAXI OPERA IPOTIZZATO DAL SINDACO NELL'AMBITO DEL WATERFRONT

Dai lavori del parcheggio l'eredità di Traiano

LA SCOPERTA

La storia di Ancona è fortemente legata alla Roma Imperiale, a partire dal II secolo a.C. Le scoperte archeologiche venute alla luce in via Lungomare Vanvitelli mostrano il periodo romano traianeo così ben rappresentato nel porto dall'arco di Traiano. Alla fine degli anni '90, in occasione degli sbancamenti per la costruzione di un parcheggio multipiano interrato in un'area situata sul Lungomare, sono state scoperte strutture e reperti inerenti l'antico porto traianeo. Una ricchezza archeologica di inestimabile valore.

Il porto ai suoi albori: lo scalo greco, quello traianeo e quello medievale. Tre porti, uno sopra l'altro. Sono stati rinvenuti magazzini, monili, tombe e tracce di banchine. Si direbbe che per secoli le navi del porto di Ancona partivano da quella zona. Ritrovamenti non più in porzioni limitate, le scoperte infatti si estendono per diversi metri. Si possono vedere alcuni ambienti di età traianea (II-III secolo d.C.) e di forma rettangolare con il lato più grande perpendicolare alla costa. Più avanti, sfalsati su più piani, ci sono locali di età augustea, quasi sicuramente impiegati per la costruzione e la riparazione delle navi o come magazzini.

RINVENUTI DAGLI SCAVI MAGAZZINI MONILI E TRACCE DI BANCHINE

Per visitare gli scavi è stata montata una passerella. Percorrendola nel lato rivolto verso la città, è visibile un tratto della cinta muraria a protezione del porto costruita nel II sec.a.C. Verosimilmente è ipotizzabile che l'area scoperta sia solo una piccola parte di un'area molto più grande che nasconde altri reperti di grande valore. Nel caso in cui venisse alla luce una grande area di strutture e reperti archeologici, la città acquisirebbe maggior interesse culturale per visitatori, turisti e studiosi, tenuto anche conto dell'elevato numero di crocieristi in transito nell'area portuale, che potrebbero essere interessati a visitare l'area.

Micol Sara Misiti

© RIPRODUZIONE RISERVATA